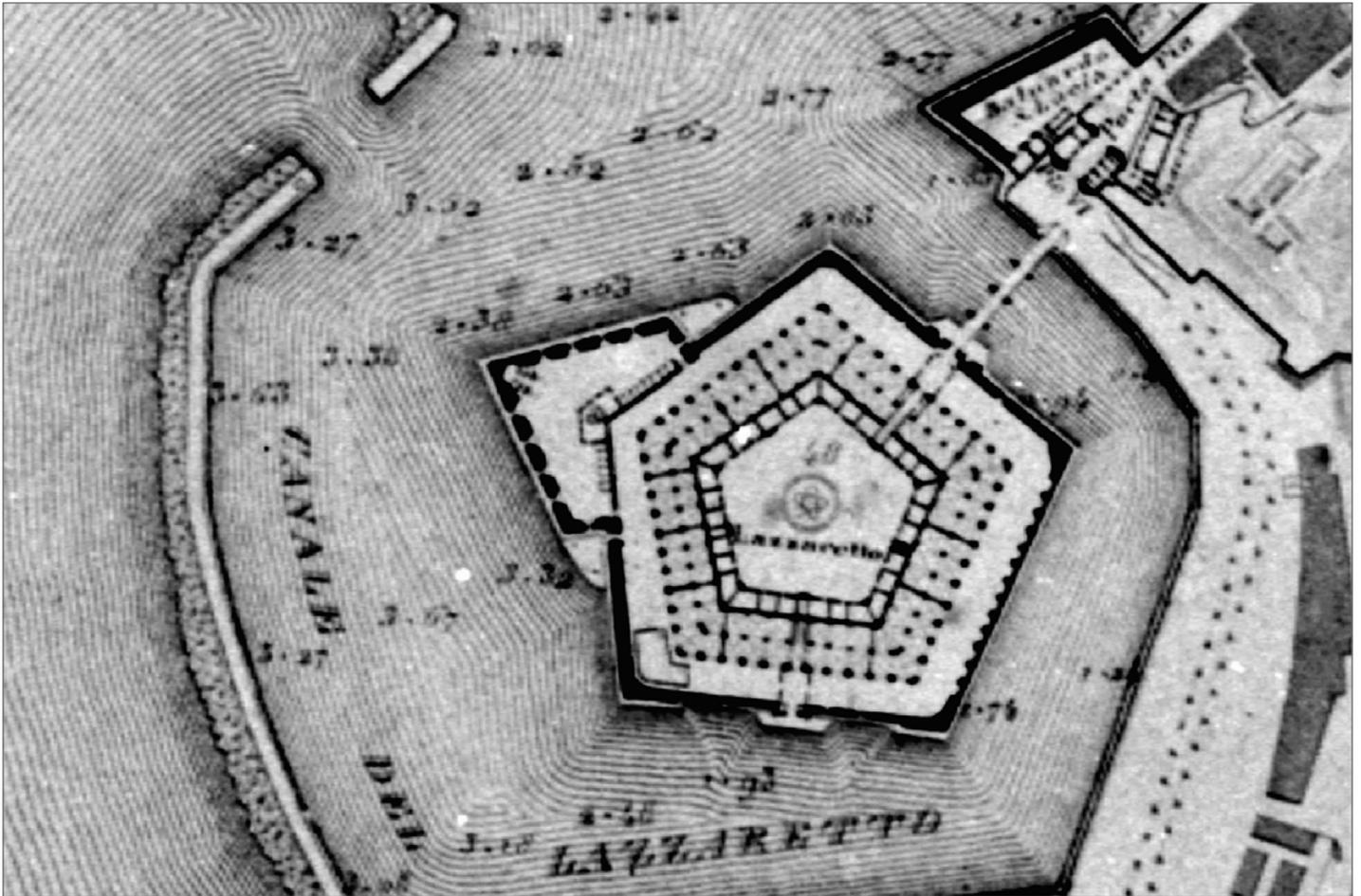


COMUNE DI ANCONA

DIREZIONE LAVORI, PATRIMONIO, BANDI E GARE, SPORT



RECUPERO DELLA MOLE VANVITELLIANA

2° lotto - finanziamento "Piano Nazionale delle Città"- Art.12 D.L. 83/2012
INTERVENTO 3 -- Restauro e recupero dei due ultimi
lati della Mole: lato terra (B-C) e lato Porta Pia (C-D)

PROGETTO ESECUTIVO ARCHITETTONICO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

progetto redatto e coordinato dal Settore Riqualficazione Urbana/Edilizia Storico Monumentale della
Direzione Lavori , Patrimonio, Bandi e Gare, Sport - Dirigente Ing.Ermanno Frontaloni

progettisti architettonico : Arch. Patrizia Maria Piatteletti
Geom. Umberto Montesi
collaboratore : Ing.Massimo Conti

elaborati contabili : Geom. Rocco De Sanctis

elaborati grafici: Geom. Stefano Mancinelli
Ing. Diego Macchione

collaboratori del gruppo
di tirocinio formativo:
Ing. Lucia Barchetta
Ing. Roberta Marinelli
Ing. Ambra Silvestroni
Ing. Michele Troiani

coordinatore sicurezza
in fase di progettazione:
Geom. Massimo Bastianelli

responsabile del procedimento:
Arch. Viviana Caravaggi Vivian

maggio 2017

RA

relazione archeologica:
Dott.ssa Serena De Cesare

INTRODUZIONE

La ditta Point Costruzioni s.r.l. con approvazione della Soprintendenza Archeologica delle Marche, nella figura della dott.ssa Ciuccarelli, funzionaria archeologa per il territorio di Ancona e con approvazione dei funzionari dell'Ufficio del Comune di Ancona, responsabile del progetto "Recupero della Mole vanvitelliana-2° lotto. Intervento 1-Lavori propedeutici e demolizioni" incarica la sottoscritta dott.ssa Serena De Cesare:

di effettuare adeguata assistenza tecnica durante lo scavo di sondaggi all'interno del corpo principale dell'ala lato terra ferrovia e della semiala lato Porta Pia;

di documentare graficamente e fotograficamente tali operazioni e di redigere una relazione tecnica conclusiva su quanto osservato e rinvenuto.

La presente analisi è stata articolata come segue:

- Indagine storica attraverso l'acquisizione di dati bibliografici, cartografici e d'archivio riguardanti l'edificio;
- reperimento ed acquisizione bibliografica e archivistica dei dati relativi a rinvenimenti e scavi effettuati in precedenza nell'edificio;
- acquisizione dei dati rilevati durante l'indagine di scavo.
- documentazione fotografica.
- documentazione grafica.

DESCRIZIONE DEI LAVORI

Le indagini di scavo sono state eseguite nell'ala lato terra-ferrovia (lato B-C) e nella semiala lato Porta Pia (lato C-D), al piano terra dell'edificio diviso in:

- corpo esterno o corpo principale ovvero il corpo di fabbrica prospiciente sulla corte perimetrale in origine destinato ai magazzini per le merci;
- corpo interno o corpo secondario, ovvero il corpo prospiciente sulla parte centrale e originariamente destinato agli alloggi per i contumaci.

Sono stati effettuati:

- n.2 scavi a trincea perpendicolari ai muri di facciata del lato B-C (trincee 1-3)
- n.1 scavo a trincea lungo il muro interno tra il corpo principale e quello secondario (trincea 2)
- n. 1 sondaggio nella semi ala lato Porta Pia (Sondaggio 6)
- n.2 sondaggi nel corpo principale dell'ala terra ferrovia (Sondaggi 4 e 5)

BREVI CENNI STORICI¹

Il Lazzeretto di Ancona, che dalle caratteristiche e le proporzioni architettoniche sembra ricoprire un ruolo difensivo, nasce in realtà su progetto dell'architetto Vanvitelli con funzione sanitaria, per la quarantena di merci e contumaci. Iniziati i lavori nel **1732**, saranno consegnati nel **1743**, come è attestato dalle fonti (*Fig.1*). Nel **1748** passa alla dipendenza della Camera Apostolica continuando ad assolvere la funzione per cui era stato progettato, fino agli **inizi del 1800** quando comincia ad essere utilizzato come ospedale e caserma e a subire i primi lavori di adattamento. Nel **periodo Risorgimentale** viene sfruttato per le sue funzioni difensive e nel **1860** è al centro della battaglia per la presa di Ancona. Nel **1868** viene affidato al Comune di Ancona che lo utilizza come magazzino e apporta ancora adattamenti industriali molto invasivi.

¹ Per l'indagine storica è stato fatto riferimento principalmente ai volumi: Mezzetti, Bucciarelli, Pugnali // *Lazzeretto di Ancona: un'opera dimenticata*, Ancona, 1978; IDAU, Facoltà di ingegneria, Università degli studi di Ancona; Comune di Ancona, Assessorato alle attività e beni culturali, Assessorato al turismo, *Luigi Vanvitelli, il Lazzeretto e il Porto di Ancona*, Ancona, 2000;

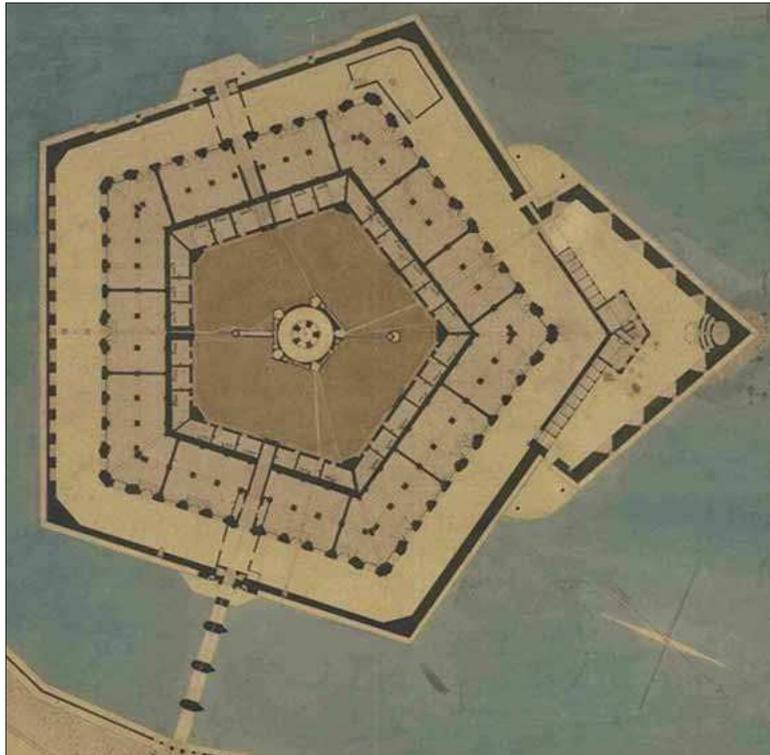


Figura 1: Pianta acquerellata del piano terra. Seconda metà XVIII secolo

Nel **1884** il Lazzaretto diventa Raffineria di zuccheri e anche in questo caso l'edificio viene adattato alla funzione a cui dovrà assolvere (Fig.2);

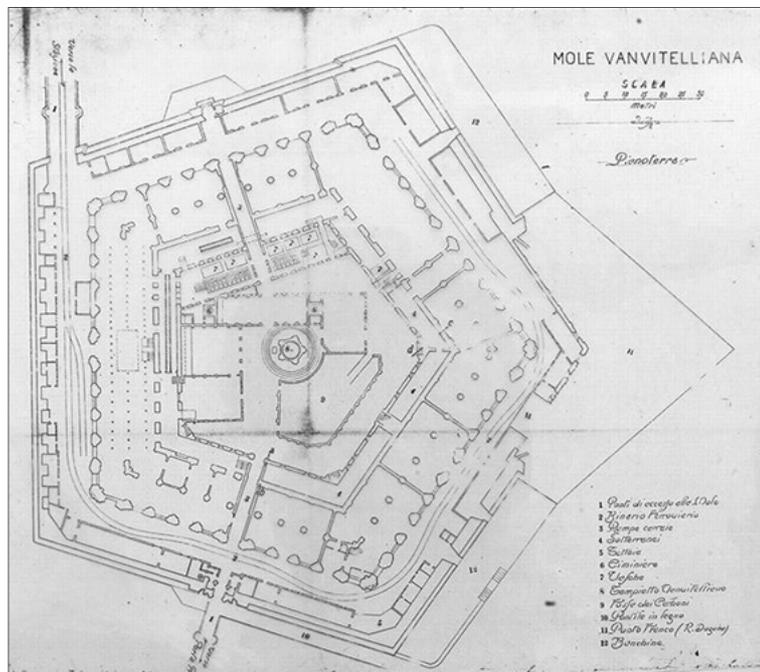


Figura 2: Pianta del piano terra. Prima metà del XX secolo

nel **1927** viene venduto al Demanio dello Stato e con l'avvento del secondo grande conflitto mondiale subisce notevoli danni. Destinato a essere Manifattura Tabacchi Greggi, il Lazzaretto sarà ristrutturato nel **1944** tenendo conto di questa destinazione d'uso. Vengono approntati

nuovi lavori strutturali alcuni dei quali, pur se di illustre paternità, non tengono conto delle preesistenze architettoniche (*fig. 3*).

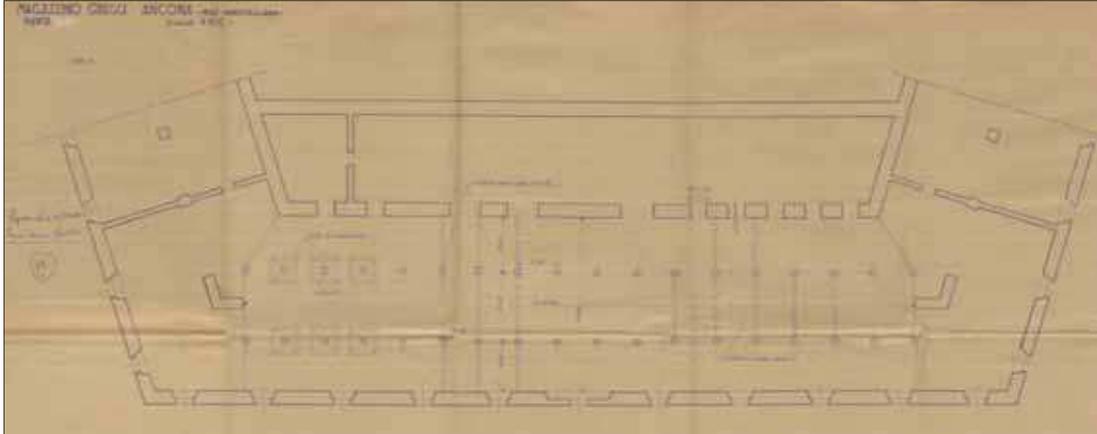


Figura 3: Progetto dell'ing. Nervi relativo al piano terra, corpo principale/corpo secondario. 1956

Negli anni 70 del secolo scorso diventerà tutelato dalla Soprintendenza per i beni Culturali e Ambientali delle Marche.

TRINCEA 1

La trincea 1 è stata scavata a ovest della zona centrale del corpo principale dell'edificio, più precisamente a partire dal centro del pilastro che divide gli ingressi 3 e 4 fino alla terza delle arcate che collegano il suddetto corpo principale esterno al più piccolo corpo interno o secondario. Orientata in direzione nord sud ha una lunghezza di 16 mt e una larghezza di circa 1 mt. Il progetto prevedeva lo scavo a partire dalla trincea in questione, di un'altra trincea orientata ovest est e adiacente al lato interno di facciata ma, in corso d'opera e dopo lo scavo di circa 2 mt in lunghezza, alla luce dei dati preliminari raccolti, l'architetto responsabile dei lavori ha ritenuto opportuno non intervenire in quel punto perché irrilevante ai fini della ricerca.

Al di sotto della pavimentazione attuale emerge un altro piano pavimentale, l'**US 1** costituito da piastrelle quadrate grigie legate da una tenace malta cementizia; su di esso sono visibili rotaie in ferro necessarie allo scorrimento dei carrellini utilizzati per il trasporto delle merci pesanti all'interno del corpo principale. La pavimentazione è ascrivibile all'ultima fase di utilizzo del Lazzaretto come Manifattura Tabacchi Greggi (*fig.4*).

Al di sotto dell'**USM 1** è stata evidenziata una serie di strutture caratterizzate in linea di massima dalla stessa tecnica muraria oltre che dagli stessi materiali; quasi tutte infatti presentano mattoni con dimensioni variabili tra i 28/30 cm di lunghezza e 14 di larghezza. Inoltre è stata rilevata un'omogeneità di quote delle teste dei muri o dei piani che oscilla tra i 2.20 mt e i 2.40 mt sul livello del mare. Le strutture, tutte riferibili a una stessa fase, sono principalmente cunicoli orientati in direzione est ovest e principalmente privi della copertura fatta eccezione di uno di essi; nello specifico il **cunicolo 1** costituito da **USM 4** e dalla copertura a volta **3** (*fig.5*), il **cunicolo 2** formato dalle **USM 6 e 11**, il **cunicolo 3** i cui muri sono le **USM 11 e 13** (*fig.6*). A seguire, in direzione nord, sono emerse altre strutture, sempre in laterizio la cui interpretazione è stata coadiuvata da un piccolo allargamento in direzione est, verso uno dei pilastri in cemento armato che caratterizzano il corpo principale. Dalla sezione emerge come le **USM 17 e 19** siano caratterizzate da un unico strato di mattoni che poggia direttamente su terra a differenza delle adiacenti **USM 16,18,20** identificate come veri e propri muri (*fig.7-8*). Il fatto che 17 e 19 si appoggino rispettivamente a 16 e 18 e a 18 e 20 lascia supporre che fossero

state utilizzate per colmare i vuoti dei cunicoli abbandonati e in disuso in modo da creare un piano orizzontale. Di conseguenza le **USM 16 e 18** saranno i muri del **cunicolo 4** e le **USM 18 e 20** il **cunicolo 5**.

L'**USM 21** è una superficie piana in mattoni di arenaria rettangolari e con dimensioni variabili identificata come pavimentazione, purtroppo interrotta a nord da un grande taglio rettangolare (*fig.9*).

Tutte le strutture descritte sono riferibili a un'unica grande fase a partire dalla seconda metà del XIX secolo fino al secondo grande conflitto mondiale, quando il Lazzaretto passa al Comune di Ancona e diventa raffineria di zuccheri.

Al limite nord della trincea 1, tra i due pilastri di una delle arcate che collegano il corpo principale a quello secondario, al di sotto dell'USM 1 sopracitata, viene messa in luce la testa di una possente struttura muraria orientata in direzione est ovest. L'**USM 22** è il lacerto di muro originario che da sempre divide i due corpi, quello esterno da quello interno e tuttora in alzato. Nell'originario progetto Vanvitelliano, il muro risultava unitario e privo di aperture; le arcate tuttora visibili sono state aperte nel XIX secolo, quando avviene il cambio di destinazione d'uso dell'edificio. All'**USM 22** si lega l'**USM 24**, muro in laterizi orientato nord sud (*fig.10*); in base ai confronti con la cartografia storica la struttura è identificabile come una delle due murature di spina originarie presenti fino alla loro demolizione, avvenuta anch'essa nel XIX secolo. Le USM 22 e 24 appartengono alla prima fase costruttiva dell'edificio che a partire dal 1733, anno in cui iniziarono i lavori per la costruzione del Lazzaretto, si è protratta fino alla metà del XIX secolo, periodo in cui avvengono i primi grandi stravolgimenti architettonici dell'edificio. Fase testimoniata anche dall'**USM 15**, concio in pietra rettangolare identificabile come parte dei pilastri che reggevano le volte a crociera caratterizzanti il corpo principale fino all'avvento della raffineria di zuccheri (*fig.11*).

TRINCEA 2

La trincea 2 è stata scavata lungo il muro che divide il corpo principale da quello secondario, tra la quarta e la quinta arcata. Con una lunghezza di circa 7 mt e una larghezza di 2 mt è orientata in direzione est ovest. Al di sotto della pavimentazione attuale si trova ancora, come nella trincea 1, l'USM 1 identificata come pavimentazione relativa alla Manifattura Tabacchi. Al centro della trincea si vede un pozzetto in ghisa, in fase con l'USM 1 delimitato ai lati da due spallette in muratura, **USM 41 e 43**. Le USM 1, 41 e 43 rappresentano in questo caso la fase ultima di utilizzo del Lazzaretto come Tabacchificio.

Lo scavo ha inoltre restituito i resti di una vasca in muratura e con le pareti intonacate delimitata da due strutture, l'**USM 27** e l'**USM 29** orientate est ovest e ortogonali al muro che divide il piano terra in due settori (chiamata **USM 25** e considerata nei rapporti stratigrafici come uguale a USM 22). L'USM 25 è dunque il limite nord della vasca in questione. Il limite della trincea, imposto dal progetto, non ha permesso di mettere in evidenza il muro sud per cui non è stato possibile ricostruire il perimetro della struttura, per altro interessata al centro da un grande taglio riempito da terra mista a ciottoli che ha intaccato l'USM 27 tagliandola in due parti. Il fondo della vasca, **USM 40**, rivestito da una gettata di malta è stato quotato a 1,20 m sul livello del mare (*fig.12-13*).

Un altro dato interessante è costituito dalle **USM 28,30,32,34**; anch'esse in appoggio all'USM 25 e corrispondenti a un attacco pavimentale visibile sul prospetto murario, a circa 2,20 mt di quota s.l.m. Le strutture sono i residui di una pavimentazione piuttosto massiccia e resistente relativa a una fase di utilizzo diversa e posteriore da quella della vasca sopradescritta (*fig.14-15-16*). Il piano in questione copre altre due pavimentazioni: l'**USM 31** e l'**USM 36**. L'USM 31 (*fig*

16) corrisponde in pianta al cunicolo che nella cartografia storica risulta come quello principale di smaltimento del troppo pieno da uno dei pozzi in antico esistenti nel cortile da cui veniva attinta l'acqua accumulata nelle cisterne sottostanti il tempietto; cunicolo tra l'altro scavato nel sondaggio 2 durante i lavori del 2002 (vedi progetto). Pertanto l'USM 31, costituita da laterizi legati da malta, potrebbe essere interpretato come la copertura di tale cunicolo o come piano pavimentale relativo a esso. Ascrivibile alla prima fase di costruzione e utilizzo del Lazzaretto, come l'**USM 36** (fig.16-17), pavimentazione in grossi blocchi di arenaria rinvenuta a 1.80 m s.l.m., quota corrispondente al cortile perimetrale esterno del lato preso in esame, quello terra-ferrovia.

TRINCEA 3

La trincea 3 è ortogonale al muro che divide il corpo principale dal corpo secondario e più precisamente posizionata a est del montacarichi esistente, tra la quinta e la sesta arcata. Orientata in direzione nord sud è lunga 10 mt e larga 1 mt; presenta un allargamento in direzione est, verso uno dei pilastri esistenti in cemento armato, necessario a liberare il suddetto pilastro e il sottostante plinto fino alla quota di imposta della struttura (come fatto negli scavi del 2002). La trincea ha restituito i resti di una struttura, l'**USM 44** (fig.18), costituita da un corposo strato di malta molto tenace mista a ciottoli e laterizi. 44 corrisponde, da un confronto con la cartografia storica, a uno dei due muri di spina che in origine, nel XVIII secolo, dividevano il corpo centrale in tre grandi stanze ed è identificabile con esso. Ciò che rimane è il nucleo centrale, di una struttura con tecnica muraria definita "a sacco", i cui paramenti esterni probabilmente in laterizio sono stati demoliti dagli interventi successivi (fig.19). Non a caso, la trincea 3 restituisce anche uno dei basamenti in pietra dei pilastri puntiformi in ghisa, **USM 46** (fig.20), che caratterizzavano il piano terra dell'edificio tra il XIX e il XX secolo, periodo di utilizzo del Lazzaretto come zuccherificio. La seconda fase architettonica, dunque, che si va a sovrapporre a quella già esistente intaccandola. L'USM 44 si interrompe a causa del grande taglio fatto per la posa del pilastro in cemento armato che da progetto è stato liberato dal terreno circostante sui quattro lati (fig.21). La fondazione del pilastro è costituita da un plinto tronco piramidale a base quadrata; non è stato possibile raggiungere la quota del piano di appoggio del plinto per motivi di sicurezza, vista la fragilità delle pareti della sezione costituite da terreno molto friabile. Il sondaggio è stato approfondito fino a 0.75 mt sul livello del mare . Anche in questa trincea, come nella trincea 1, emerge il basamento in pietra di uno dei pilastri che sorreggevano le volte a crociera in origine presenti al piano terra dell'edificio. Il concio in pietra, chiamato **USM 48** (fig.22), è perfettamente in asse con l'USM 15 e corrispondente agli strappi dei pilastri e delle volte visibili sui muri perimetrali della stanza.

SONDAGGI 4,5,6

I sondaggi 4,5,6 (fig.23,24,25) non erano previsti dal progetto ma richiesti in corso d'opera dalla direzione dei lavori per raccogliere dati necessari alla ricostruzione architettonica dell'edificio. I sondaggi 4 e 5 sono stati richiesti per verificare l'esistenza dei basamenti dei pilastri delle volte demoliti nel XIX secolo e rintracciati anche nelle trincee 1 e 3. Per questo sono stati posizionati nei due punti indicati nella planimetria generale, in asse con le USM 15 e 48, oltre che in corrispondenza dei pilastri che sorreggono le volte ancora esistenti e degli strappi visibili sulle pareti dei prospetti dei muri che perimetrano il corpo principale. Come previsto sono emersi due conci in pietra delle stesse dimensioni delle USM 15 e 48, cioè 90 cm X 60 cm. L'ultimo sondaggio, denominato 6, sostituisce lo scavo dell'unica trincea prevista nella semi ala lato porta Pia. Lo scopo era intercettare uno dei muri di spina originari indicati sulla cartografia

storica. Di fatto è emersa una struttura in laterizi, ma date le dimensioni dello scavo, di circa 2 mt X 1 mt di larghezza, non è possibile dare un'interpretazione precisa di essa.

CONCLUSIONI

I sondaggi effettuati all'interno del corpo principale dell'ala lato terra ferrovia e della semiala lato Porta Pia hanno restituito molti dati per la ricostruzione delle fasi architettoniche del Lazzaretto. In particolare le trincee 1, 2, e 3 hanno permesso di evidenziare una serie di strutture interpretate sulla base dei rapporti stratigrafici e dei materiali utilizzati.

Sono state intercettate tre macrofasi che dal 1733 a oggi hanno pesantemente cambiato l'assetto dell'edificio, apportando cambiamenti e adattamenti sulla base dei cambiamenti della destinazione d'uso del Lazzaretto. Nello specifico le fasi intercettate sono:

I FASE (1733-1884): essa è testimoniata dal muro che da ovest verso est divide in due settori, il corpo principale e il corpo secondario, l'ala e la semiala al piano terra. La struttura è tuttora visibile e perfettamente in alzato, ma quello che hanno restituito la trincea 1 e 2 è la parte di muro interrata a seguito dei numerosi interventi effettuati, tra cui il rialzo della quota del piano di calpestio di almeno 90 cm. Le USM 22 e 25 sono dunque porzioni di una stessa struttura: la prima tagliata probabilmente alla fine del XIX secolo, con l'avvento dello zuccherificio e l'apertura delle arcate tuttora visibili sul muro; la seconda utilizzata come uno dei muri di una vasca, probabilmente di lavorazione, sempre riferibile alla fase dello zuccherificio.

Altro dato interessante sono i resti di due muri, caratterizzati da tecnica muraria a sacco, orientati in direzione nord sud, legati alle strutture sopraindicate e identificabili nei due muri di spina presenti nel progetto originario, come indicato nella cartografia storica. Si tratta delle USM 24 e 44: la prima di cui presumibilmente rimane solo il paramento esterno e la seconda di cui rimane invece il nucleo centrale.

Nelle trincee 1 e 3 e nei sondaggi 4 e 5, sono stati messi in evidenza dei conci rettangolari di uguale dimensione, alla stessa quota e perfettamente in asse l'uno con l'altro. Nel complesso corrispondono ai punti di appoggio dei pilastri in muratura che sorreggevano le volte a crociera che caratterizzavano il corpo principale, demolite nel periodo di utilizzo come zuccherificio e sostituite da tre file di pilastri in ghisa puntiformi. Solo la semiala lato Porta Pia presenta ancora le volte, ripristinate nel XX secolo dall'intervento del Nervi.

La prima fase può essere cronologicamente ricondotta al periodo che va dal 1733, anno di costruzione del Lazzaretto per mano di Vanvitelli al 1868, anno in cui viene affidato al Comune di Ancona che lo utilizza come Magazzino per poi trasformarlo in zuccherificio nel 1884.

II FASE (1884-1939): è questo il periodo in cui il Lazzaretto subisce il maggior numero di stravolgimenti architettonici. Vengono demoliti i muri di spina che dividevano i magazzini in più stanze, vengono demolite le volte a crociera e sostituite da tre file di pilastri puntiformi probabilmente in ghisa, vengono aperte le arcate sul muro che divideva il corpo principale da quello secondario. Inoltre il cambio funzionale dell'edificio, che da struttura sanitaria diventa industriale, fa sì che fosse adattato alle nuove esigenze. La produzione e la raffinazione dello zucchero richiede ingenti quantità d'acqua e di strutture atte a contenerla. Questo spiegherebbe la grande quantità di cunicoli e la presenza di vasche rintracciate durante gli scavi. Tutte le strutture identificate nella seconda fase sono state inoltre rilevate più o meno alla stessa quota di profondità, variabile tra i 2.20 e i 2.40 mt s.l.m (tra i -20 cm e i -40 cm dal piano di calpestio attuale); non a caso a 2.50 m s.l.m, quindi a pochi cm dal piano di calpestio attuale è emersa la testa dell'USM 46, basamento quadrato con dimensioni 60 X 60 in cui probabilmente era alloggiato uno dei pilastri in ghisa che scandivano le stanze del piano terra del Lazzaretto quando era zuccherificio.

III FASE (1939-1957): durante il secondo conflitto mondiale il Lazzaretto subisce gravi danneggiamenti e in seguito varie ristrutturazioni, fino a diventare Manifattura tabacchi greggi. A questo periodo è ascrivibile la pavimentazione USM 1, trovata sotto l'attuale piano di calpestio. Pavimentazione dotata peraltro di rotaie, utilizzate per facilitare le operazioni di movimento merci su carrellini all'interno dell'edificio. L'ultimo grande intervento della terza fase è la completa ristrutturazione del corpo principale su progetto dell'ingegner Nervi, nel 1956, con la costruzione delle due file di pilastri in cemento armato tuttora visibili.

Attraverso gli scavi delle trincee è stata fatta chiarezza sulla presenza di un ingente numero di strutture al di sotto del piano di calpestio attuale, dato importante in vista dell'obiettivo imposto dal progetto cioè riportare la quota interna a quella del cortile esterno; inoltre è stato possibile fare ipotesi sull'evoluzione storico architettonica di esso. Nonostante tutto la natura degli scavi imposti dal progetto e la localizzazione di essi non ha permesso di avere un quadro chiaro e completo della situazione, ottenibile solo attraverso un controllo dei lavori in fase di smantellamento del piano terra dell'edificio. Si consiglia pertanto, anche in tale fase, di avvalersi della supervisione di un professionista in modo da dare continuità alla ricerca, approfondire e acquisire dati ai fini del completamento di essa.

IMMAGINI



Figura 4: Trincea 1. USM 1, pavimentazione riferibile alla III Fase



Figura 5: Trincea 1. Cunicolo 1



Figura 6: Trincea 1. Cunicoli e strutture murarie riferibile alla fase II



Figura 7: Trincea 1. USM 16,17,18,19,20



Figura 8: Trincea 1. Sezione USM 17,18,19,20



Figura 9: Trincea 1. USM 21, pavimentazione riferibile alla fase II



Figura 10: Trincea 1. USM 15, basamento di pilastro per volta a crociera riferibile alla fase I



Figura 11: Trincea 1. USM 22 e 24 riferibili alla fase I



Figura 12: Trincea 2. Vasca riferibile alla fase II



Figura 13: Trincea 2. Lacerto di muro USM 27, e piano USM 40 di vasca riferibile alla fase II. Le strutture si appoggiano al muro originario relativo al XVIII secolo USM 25. Da notare l'intonaco che riveste le pareti



Figura 14: Trincea 3. Lacerti di pavimentazione USM 28 e 30 che costituiscono la fase II



Figura 15: Trincea 2. Lacerti di pavimentazione USM 30 e 32 che costituiscono la fase II e si appoggiano al piano USM 31 relativo alla fase I



Figura 16: Trincea 2. Lacerto di pavimentazione, USM 34 relativo alla fase II e pavimentazione ascrivibile alla fase I, USM 36



Figura 17: Trincea 2. USM 36



Figura 18: Trincea 3. Muro di spina originario ascrivibile alla fase I



Figura 19: Basamento di pilastro in ghisa relativo alla fase II



Figura 20: Trincea 3



Figura 21:Trincea 3. Pilastro in cemento armato con relativo basamento relativo alla fase III



Figura 22: Trincea 3. Basamento di pilastro per volta a crociera riferibile alla fase I

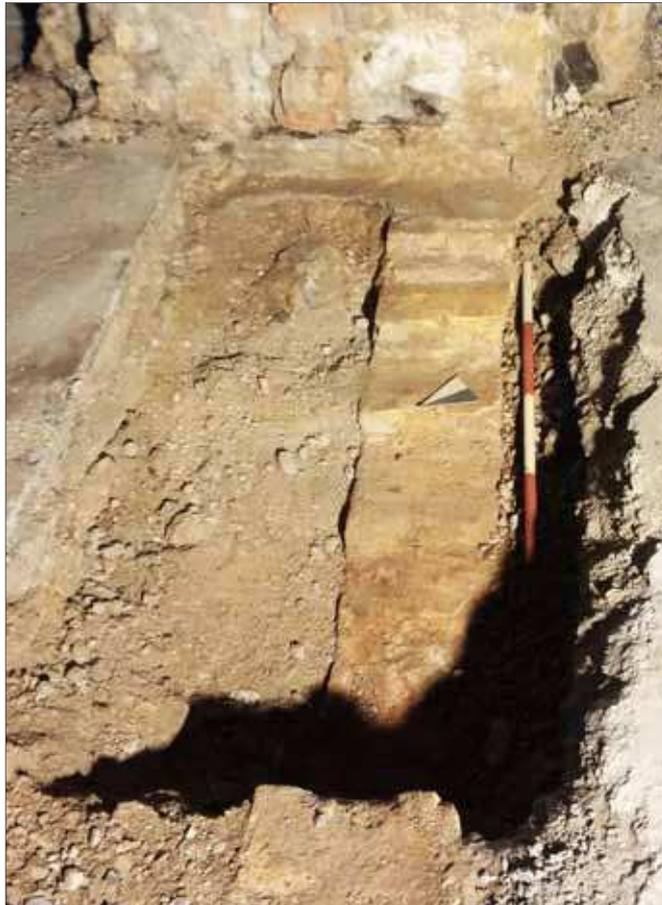


Figura 23: Sondaggio 6

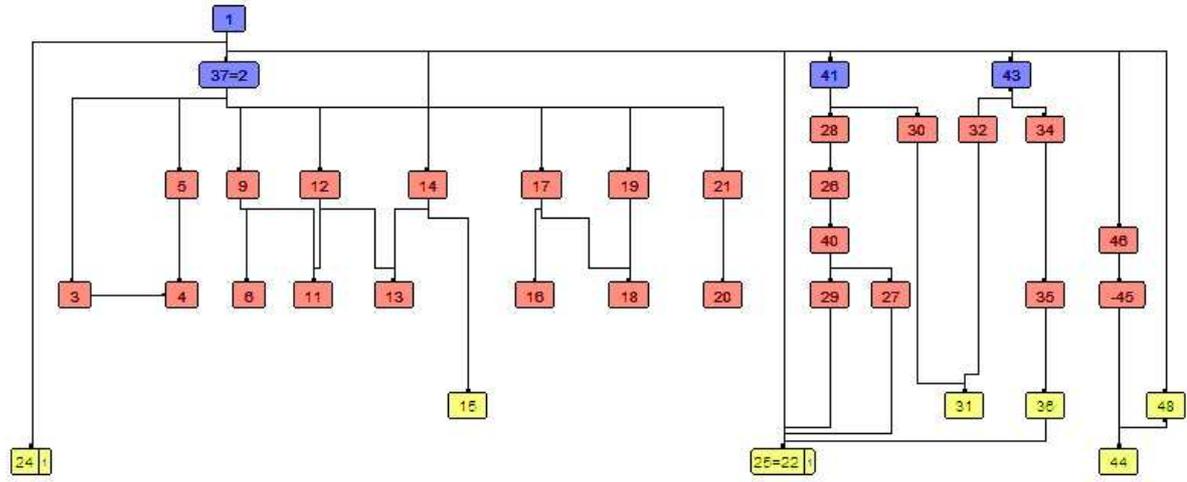


Figura 24: Sondaggio 5



Figura 25: Sondaggio 6

MATRIX-SUCCESSIONE STRATIGRAFICA



- FASE III
- FASE II
- FASE I